

**INTERVENTO PRESIDENTE ISPRA E SNPA  
STEFANO LAPORTA  
ALLA PRIMA CONFERENZA NAZIONALE SNPA  
27-02-2019**

Signor Presidente della Repubblica,  
Signori Rappresentanti del Parlamento,  
Signori Ministri e Sottosegretari di Stato,  
Signori Ambasciatori e Consiglieri diplomatici,  
Autorità civili e militari,  
Cari Colleghi,  
Gentili e graditi ospiti

Permettetemi innanzitutto di ringraziare di cuore Lei, Signor Presidente della Repubblica per la Sua presenza oggi qui tra noi. Sappiamo dell'attenzione e della sensibilità che ha sempre riservato al tema della difesa e della tutela dell'ambiente e di quanto le stiano a cuore le problematiche connesse all'ambiente, quale valore irrinunciabile per la vita presente e futura del nostro Paese e dell'intero Pianeta.

La Sua presenza oggi è per noi del Sistema Nazionale per la protezione dell'ambiente motivo di orgoglio e soddisfazione, rafforza la nostra identità e ci stimola ad un impegno costante ed ancora più incisivo nello svolgimento dei nostri compiti e ci ripaga degli sforzi che tanti di noi compiono ogni giorno, con competenza e passione, a volte in condizioni operative non facili.

La presenza delle più alte cariche dello Stato nel giorno in cui il Sistema si presenta al Paese, significa non solo interesse per quello che abbiamo da dire e da fare, ma soprattutto una presa di coscienza a livello istituzionale e la volontà di assumere impegni a favore della tutela ambientale e della ricerca scientifica.

Il video proiettato in apertura ha rappresentato brevemente, ma spero in modo efficace, i dati e le attività del Sistema e ci ha fornito un quadro, sia pure sintetico, dello stato della ambiente nel nostro Paese. Quadro fornito dal Sistema, che è la fonte ufficiale dei dati e delle informazioni

ambientali.

Un Sistema fortemente voluto dal Parlamento, che nel 2016 approvò la legge istitutiva all'unanimità e questo è un valore da custodire gelosamente. Ci è stato affidato il compito di assicurare omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente, a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica.

Il Sistema che ho l'onore e soprattutto la responsabilità di presiedere, è un modello federativo unico in Europa, nel quale il contributo paritetico dello Stato e della Regioni diventa essenziale ed è composto dall'Ispra, cui spetta il coordinamento tecnico scientifico, dalle 19 Agenzie Regionali per la protezione dell'ambiente e dalle 2 Agenzie provinciali delle province autonome di Trento e Bolzano, una comunità di 10.000 persone in quasi 200 sedi operative. All'atto del mio insediamento, dinanzi al Parlamento, ebbi modo di dichiarare che avrei profuso ogni energia per affermare il Sistema e renderlo forte, autorevole e credibile. Tre aggettivi, ma anche tre obiettivi.

Abbiamo davanti a noi compiti importanti e obiettivi significativi per la difesa e tutela dell'ambiente, la casa comune, per usare le parole di Papa Francesco, la nostra casa, minacciata ormai con cadenza sempre più frequente dai cambiamenti climatici, da fenomeni di dissesto idrogeologico, dall'uso, spesso eccessivo ed inappropriato, di suolo, dall'inquinamento atmosferico, dai rifiuti e dai problemi legati alla loro gestione, dalla desertificazione, dalla scarsità delle risorse naturali e dalla perdita continua di biodiversità.

Tra i risultati più importanti di questo percorso, sicuramente vorrei includere l'approvazione dei primi sette Livelli Essenziali delle Prestazioni ambientali, i LEPTA; la loro introduzione nella legge istitutiva del Sistema Agenziale completa un lungo percorso di sensibilità e legislativo, iniziato in Italia attorno agli anni '60, con la promulgazione delle prime disposizioni sulla protezione dell'ambiente.

Il diritto dei cittadini ad un ambiente sano è stato interpretato, di conseguenza, anche come loro diritto ad avere a propria disposizione strutture e mezzi proporzionati alle esigenze di protezione ambientale, in

modo omogeneo su tutto il territorio nazionale, che si pongono come corollario necessario ai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) in campo sanitario, perché ambiente e salute sono due temi che noi, come Sistema, riteniamo strettamente correlati e le diverse situazioni di crisi ambientale ci dimostrano che non c'è un'emergenza ambientale senza una conseguente emergenza legata alla salute dei cittadini. Vorrei citare solo alcuni degli ambiti d'azione su cui vertono i primi sette Lepta che oggi ho il piacere e l'orgoglio di annunciare: il monitoraggio della qualità dell'aria, delle acque superficiali interne (fiumi e laghi), delle acque sotterranee, le Ispezioni sugli impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), le Ispezioni su impianti a Rischio d'incidente rilevante (RIR).

Il lavoro che ha portato alla definizione dei processi standard delle 7 prestazioni qui presentate, è stato particolarmente impegnativo, ma ha costruito e collaudato un modello di lavoro efficace ed efficiente, che costituirà una traccia per il futuro.

Stiamo dunque affinando strumenti organizzativi, metodi di lavoro e di ricerca, tecnologie nuove, stiamo sviluppando strategie di lavoro comune con altri enti ed istituzioni pubbliche che oggi sono qui con noi, amministrazioni centrali e periferiche, il dipartimento per la protezione civile, la magistratura, forze dell'ordine e militari, enti di ricerca e controllo, perché la ricerca non si realizza ognuno nel proprio laboratorio, ma abbiamo bisogno di condividere, di mettere a rete conoscenze e progetti, dati ed informazioni.

Stiamo lavorando insieme nel nuovo modello federato per superare le trincee della burocrazia, la logica, a volte estenuanti quanto improduttive, delle rispettive competenze tra uffici ed amministrazioni, ed il tarlo dell'autoreferenzialità, superando le tante differenze che ancora connotano le singole realtà regionali, perchè non ci sentiamo e non vogliamo essere semplicemente la somma di ventidue organismi diversi, ma ci sentiamo e vogliamo diventare Sistema, ciascuno parte di una realtà comune e vorremmo che tutti, istituzioni, cittadini ed imprese se ne sentissero parte in eguale misura.

Ecco perché abbiamo voluto orientare i nostri lavori verso un confronto con i tanti soggetti portatori di interessi a diverso livello,

contestualizzandoli anche in uno scenario internazionale. Ci muoviamo su un confine labile e delicato, dove le scelte in materia ambientale diventano scelte di vita e non possono esse confinate in un ambito meramente locale e neanche essere assunte e riguardare solo il livello sovranazionale.

Per questo abbiamo invitato a partecipare le rappresentanze diplomatiche dei Paesi con i quali abbiamo sviluppato o stiamo per sviluppare programmi di lavoro e progetti di ricerca comuni.

L'ambiente fa sistema significa avere capacità di dialogo e confronto costante con tutti, non solo con le istituzioni pubbliche.

Abbiamo l'esigenza di dialogare con le realtà produttive del Paese, perché abbiamo constatato come siano cresciute, in questi anni, la capacità e la disponibilità degli imprenditori italiani di sviluppare processi produttivi ed economici nuovi e sostenibili, in grado di produrre benessere e lavoro. Non intendiamo venire meno alle nostre funzioni ispettive e di controllo, ma si tratta semplicemente di guardare avanti, di leggere ed immaginare il futuro, di uscire da vecchie contrapposizioni ideologiche oramai superate.

Fare sistema è anche stabilire un contatto diretto con i cittadini attraverso canali di comunicazione chiari, semplici e costanti. Non è sempre facile rendere in un linguaggio comprensibile a tutti concetti ed informazioni tecnico-scientifiche, ma vogliamo creare un legame diretto di fiducia tra noi ed i cittadini, utilizzando le nuove tecnologie ed i nuovi mezzi comunicazione e sfruttando una sensibilità accresciuta nel Paese sul dovere di tutelare l'ambiente che passa anche attraverso i comportamenti e lo stile di vita di ogni persona. Questa è una delle scommesse decisive che dobbiamo affrontare e per questo sono particolarmente contento della presenza qui dei ragazzi che considero i destinatari delle nostre attività e delle nostre ricerche, perché consegniamo a loro questo ambiente e questo territorio.

Ecco il Sistema che oggi presento a Lei, Signor Presidente, e attraverso la Sua presenza alla comunità nazionale, con l'emozione di chi lo ha visto nascere e con profondo senso di responsabilità. Siamo consapevoli che ci sono altre sfide da affrontare e altri obiettivi da raggiungere oltre quelli che ho descritto, cui però guardiamo con fiducia ed ottimismo per accompagnare il Paese verso lo sviluppo sostenibile, attraverso gli strumenti dell'etica ambientale e dell'economia circolare. Il mio auspicio è

che ci sia sempre consentito di lavorare in autonomia per mettere a frutto ed a servizio del Paese le esperienze maturate e le conoscenze acquisite sui territori.

La tutela dell'ambiente non è dunque soltanto un dovere per il sistema, ma è allo stesso tempo un diritto fondamentale per ciascuno di noi, è una scelta di libertà anche per le generazioni future, che implica e comporta una scelta netta e precisa di legalità.

Dalla tutela dell'ambiente, da come lo sapremo custodire e valorizzare, passa il futuro del Paese, ma le scelte non sono di domani. Le scelte sono qui ed ora, e passano anche attraverso gli esiti di questi di questi due giorni di lavoro e da come sapremo renderli concreti ed operativi. Buon lavoro a noi tutti.